

CASE ABUSIVE SOTTO ACCUSA**Maltempo, danni per tre miliardi
Bei studia prestito di 800 milioni**

Ammontano a circa tre miliardi i danni di due settimane di maltempo, mentre sono 30 i morti in un mese. Per affrontare l'emergenza, in settimana si svolgerà un Consiglio dei ministri che metterà subito a disposizione 300 milioni. Alla stessa riunione il Governo dovrebbe dichiarare lo stato di calamità per Veneto, Liguria e Sicilia. Intanto Italia e Bei stanno lavorando per attivare un prestito di 800 milioni. A Casteldaccia (Palermo) è polemica sul mancato abbattimento della villetta abusiva sull'argine di un torrente, dove sono morte nove persone travolte dall'onda di piena.

— Servizi alle pagine 2 e 3

Marzio Bartoloni

Mentre continua l'allerta meteo che oggi riguarda ancora diverse Regioni si cominciano a contare i danni provocati dalla violenta ondata di maltempo che ha flagellato mezza Italia e che potrebbero superare i 3 miliardi. Sono almeno una decina le Regioni (Calabria, Sardegna, Sicilia, Veneto, Friuli, Liguria, Toscana, Lazio, Lombardia oltre alle province di Trento e Bolzano) che ieri sera hanno avvertito la Protezione civile che si occupa dell'istruttoria tecnica per Palazzo Chigi dell'imminente richiesta dello stato di emergenza. E il Governo si prepara alla prima risposta con un consiglio dei ministri che tra giovedì e venerdì dovrebbe decretare lo stato di emergenza nazionale mettendo subito sul piatto tra i 200 e i 300 milioni per i primi interventi - dagli aiuti alla popolazione fino alla viabilità - con una possibile moratoria fiscale per chi è stato colpito, con l'Imu che potrebbe essere trattenuto dai Comuni danneggiati come ha ipotizzato ieri il sottosegretario Giancarlo Giorgetti.

Il primo a parlare di fondi è stato nei giorni scorsi il vice premier Matteo Salvini («stiamo già trovando i primi 200 milioni di euro») e ieri il premier Giuseppe Conte da Algeri ha rilanciato: «Sulla somma stiamo cercando di ampliare il plafond». «Nel

Il maltempo costerà 3 miliardi di danni Mobilitato il governo

Italia flagellata. Tra giovedì e venerdì il consiglio dei ministri per lo stato di emergenza per una decina di Regioni. Pronti 900 milioni in tre anni per il dissesto idrogeologico e l'esecutivo riconsidera il prestito Bei da 800 milioni

Cdm - ha aggiunto il premier che oggi sarà a Palermo per i funerali delle 9 vittime - si stanzeranno le prime somme che non saranno sufficienti, ma utili per i primi interventi urgenti». Il Governo punta infatti anche su altre misure per aiutare i territori martoriati. Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa ha infatti ricordato che sono già disponibili 900 milioni nel triennio per il dissesto idrogeologico provenienti da Italia sicura, la struttura voluta a Palazzo Chigi all'epoca dei governi Renzi-Gentiloni e chiusa dal nuovo Esecutivo (si veda articolo a pagina 3). Una dote che è stata già in parte sbloccata ieri per il Friuli con un accordo da 60 milioni per tre anni in base ai progetti presentati a cui oggi seguirà il Veneto (con 159 milioni). Perché quello dei progetti e della capacità di passare dalle parole ai fatti - più che la mancanza immediata di risorse - è il vero nodo: su quasi 9.400 opere indicate dalle Regioni come indispensabili per ridurre i rischi idrogeologici - fotografate dalla struttura Italia sicura - solo per l'11% esiste un progetto esecutivo.

Il Governo ha poi deciso di non chiudere la porta anche alla possibilità di un prestito Bei da 800 milioni a tasso zero per un grande piano contro il dissesto idrogeologico a cui stava lavorando il precedente Esecutivo (c'era già il via libera del Mef). Nei giorni scorsi il ministro dell'Ambiente Costa era finito nel mirino perché aveva fatto sapere di non essere interessato a questo prestito («non sarebbe da buon padre di famiglia»), ma ieri sono circolate da Bruxelles voci sulla possibilità che si attivi comunque anche questo canale europeo che tra l'altro scatta per step in base ai progetti presentati.

E sempre dall'Europa - come confermato ieri dal presidente dell'Euro-

parlamento Antonio Tajani - potrebbe arrivare un'altra importante boccata d'ossigeno. L'Italia potrà accedere al Fondo europeo di solidarietà presentando i danni subiti entro 12 settimane, a patto che questi superino i 3 miliardi. «Credo - ha detto Tajani - che noi ci siamo su questa cifra, in più le regioni possono utilizzare i fondi europei a loro destinati, chiedendo autorizzazione alla Commissione per investirli direttamente nella ricostruzione per risolvere i problemi causati dagli eventi climatici». In passato questo strumento gestito dalla Commissione Ue - ieri la commissaria per gli aiuti umanitari Christos Stylianides ha incontrato il dg della Protezione civile, Agostino Miozzo - è stato molto utile. Come nel caso dell'ultimo terremoto del centro Italia quando arrivarono 1,2 miliardi di euro su 20 miliardi di danni certificati dall'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pronti i fondi Ue**

L'Italia può accedere al Fondo di solidarietà Ue, ha ricordato Antonio Tajani presidente Europarlamento: «L'Ue è a disposizione dell'Italia colpita da questo disastro»

I NUMERI DEL DISASTRO

2-300
 milioni

3
 miliardi

I PRIMI STANZIAMENTI

Le risorse in consiglio dei ministri
 È stato per primo il vice-premier Salvini a parlare di almeno 200 milioni disponibili subito per i territori colpiti. E ieri il premier Conte ha detto che si sta lavorando per ampliare il plafond

I POSSIBILI DANNI

Ancora manca certificazione
 Non esiste ancora una conta ufficiale dei danni. Ma il Veneto parla di almeno un miliardo, il Friuli 500 milioni, «centinaia di milioni» per la Liguria e 250-300 milioni in Trentino, senza contare le altre Regioni

9.397
 Opere

7
 milioni

GLI INTERVENTI URGENTI

Il monitoraggio di «Italiasicura»
 Secondo il monitoraggio di «Italiasicura» (la struttura voluta dai governi Renzi-Gentiloni e ora chiusa) sono 9.397 le opere ritenute necessarie, per un fabbisogno complessivo di 27 miliardi

GLI ITALIANI A RISCHIO

Sei milioni vivono in zone alluvioni
 Sono oltre 7 milioni le persone che in Italia risiedono in zone a rischio idrogeologico per alluvioni (6 milioni) o frane (1 milione) che interessano ben il 91% dei comuni italiani



LA MORATORIA FISCALE

Il Governo sta studiando la possibilità di sospendere le tasse per le popolazioni colpite e anche la possibilità per i Comuni di trattenere l'Imu



LA DIFFICOLTÀ A PROGETTARE

Il nodo negli interventi contro il dissesto idrogeologico è la difficoltà dei territori a presentare progetti esecutivi più della mancanza di risorse

